



Una visione d'insieme della tendopoli del Gruppo Provinciale di Torino a Ceresole Reale

Nella piana di Usseglio, a ridosso dell'abitato, si sono riviste quest'anno le tende della Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». Una sentinella di vent'anni, in camicia nera e cappello alpino, era all'ingresso dell'attendamento che fu visitato dai Comandanti di tutte le Legioni e Coorti Universitarie. Sostarono pure nel campo degli studenti armati S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale, al quale ultimo molto devono tutte le iniziative del genere, volute dal Regime per la sana e forte preparazione delle generazioni giovani. Spesso fu lassù

pure il Vice Podestà, conte Emilio De La Forest, che si incontrò con i suoi militi reduci d'Africa. Erano passati questi dalle tendopoli bianche di Pialpetta, di Usseglio e del Piano della Mussa alle tendopoli di guerra, mimetiche e mobilissime, che andarono dalla piana di Decamerò, nei giorni della vigilia, all'Ascianghi, a Cobbò e al Lago Haich.

Altro campo militare, dove le esercitazioni tattiche si sono alternate con marce alpine e saggi ginnastici, è stato quello di Bardonecchia, organizzato dal Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento. Le schiere bersaglieresche dei giallo-cremisi si ebbero tutta la simpatia della popolazione della vallata e dei soldati dei reparti del presidio, con i quali fraternizzarono e spesso si accompagnarono nelle manovre, unendosi nei canti esaltanti la Patria e la potenza militare e il sacrificio. Al campo di Bardonecchia, i Giovani Fascisti ebbero sempre tra di essi il Segretario Federale.

Delle tendopoli, insomma, ne avremo da per tutto quest'anno come negli ultimi anni passati; e avendo parlato soltanto di alcune di esse, delle più note e delle più popolate, non abbiamo detto degli accampamenti organizzati dai numerosi Dopolavoro e dalle Società alpinistiche ed escursionistiche. Non dimentichiamo, per ultimo, il campo organizzato dai cinque Guf piemontesi a Macugnaga. Vi capitammo di sera; piovevina e, manco a dirlo, il Monte Rosa era nascosto dietro una coltre nera nera. Nel capoluogo dell'alpestre Comune, tutto

casette in mezza muratura e mezzo legno, trovammo gli organizzatori della piccola tendopoli. Volti già cotti dal sole, e ammacature ai gomiti scoperti. Chiedemmo, come ospiti, se v'era posto per noi sotto le tende: « Sì, ci dissero, ma devi farti il pagliericcio. E poi, guarda che le tende non sono ancora ben sistemate; anzi ne sono cadute tre, durante l'ultimo temporale ». Stupore, delusione e timore di dover passare la notte in un angolo di tenda all'umido. Ritorno alla memoria di notti africane: pioggia a diretto, acqua di sopra, di sotto, di fianco, alla testa, ai piedi. Pozzanghere sotto la tenda, poi questa che parte... eccola che va!

Ma ritorna in noi anche la ferma decisione: ebbene, facciamoci il pagliericcio, abbiamo sempre un lettino; laggiù questo non l'avevamo. Ci fosse stato, quanti dolori e quanti mocciosi di meno!

Al campo mancava la luce; bisognava lavorare per installarla. Il Segretario del Guf di Novara, dottor Berti, sale che è giù buio sul palo della luce: « Aspettiamo, mi dicono, tra poco leggeremo meglio, avremo la luce ».

Mi svegliai il mattino appresso con il libro ancora aperto alla pagina segnata; e mi accorsi che avevo dormito con due lenzuola sotto e che se avevo una ammacatura al costato sinistro era perchè al buio non avevo ben sistemato le mie cosette.

Spirava aria di famiglia anche al campo di Macugnaga; ma era una famiglia rumorosa, gioviale, eternamente allegra e dove tutti dovevano lavorare per costruire, modificare, rifare e disfare. Vi si parlavano tutti i dialetti d'Italia, chè tutta la Penisola era rappresentata.

Molti attendamenti, quindi, e di essi alcuni proprio a carattere e con disciplina militare. Parlando di tendopoli, è doveroso lodare questa

nostra gente, di tutte le condizioni sociali ed anche di tutte le età, che annualmente trascorre il suo periodo di riposo in una casetta di tela. Sino ad alcuni anni fa, eravamo in pochi a poter decantare la casetta mobile che ci accompagna dovunque. Per conto nostro, di due anni di vita militare, tra le tante cose, due ci ritornano più sovente alla memoria: la matricola del moschetto e la fisionomia di quel telo incolore, che aveva tanti buchi larghi così.

FERDINANDO BONAZZI



Giocchi al campo



Il Federale di Torino Piero Gazzetti durante la visita alle tendopoli del Distretto di lui presidiato